

La Popstar

Il Vietnam accoglie come una vera popstar l'uomo più ricco del mondo: Bill Gates si è recato ieri ad Hanoi dove, per vedere il fondatore di Microsoft, migliaia di persone si sono arrampicate sugli alberi e schiacciate alle transenne. Il Paese del sud est asiatico vanta il record di vendite di software piratati



IN CRESCITA DEL 9 PER CENTO GLI ACQUISTI DI FIORI

Crescono in Italia gli acquisti di fiori. Secondo i dati resi noti ieri da Coldiretti in occasione dell'apertura di Euroflora a Genova, nei primi due mesi dell'anno sono aumentati del 9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005. Complessivamente lo scorso anno sono stati spesi 2,3 miliardi di euro. In Italia sono attive 33.181 aziende florovivaistiche. Il settore contribuisce alla bilancia commerciale del Paese con un attivo - sempre nel 2005 - di 53,4 milioni di euro.

FIAT DI MELFI, SÌ ALL' ACCORDO SU TURNI E OCCUPAZIONE

Con 3.373 voti a favore (oltre il 91%) e 303 no, i lavoratori dello stabilimento di Melfi della Fiat, dove si costruisce la Grande Punto, hanno approvato l'accordo con l'azienda su turni, condizioni di lavoro, occupazione e salario. I dati sulla consultazione sono stati resi noti dal segretario regionale della Basilicata della Fiom, Giuseppe Cillis, che si è detto «pienamente soddisfatto» per l'esito del voto. L'accordo era stato raggiunto lo scorso 13 aprile.

L'eredità di Berlusconi preoccupa i «grandi»

Draghi al G7 economico: l'Italia ce la può fare, resteremo nell'euro con qualsiasi governo

di Bruno Marolo / Washington

GRAVI RISCHI incombono sull'economia mondiale, e l'Italia è uno dei punti critici. Dietro il cauto ottimismo dei comunicati ufficiali, emerge un quadro deprimente dalla sessione di primavera del fondo monetario e della banca mondiale a Washington, dove ie-

ri erano riuniti ministri e banchieri di 181 paesi. Il vertice non ha proposto soluzioni per il rincaro del petrolio e le quotazioni troppo basse della moneta cinese. Si è limitato a segnalare il pericolo.

L'enormità del deficit in Italia, dopo cinque anni di amministrazione Berlusconi, preoccupa gli altri paesi europei. "Il nuovo governo italiano ha il dovere di ridurre il deficit", ha dichiarato il presidente dell'eurogruppo Jean Claude Juncker. L'avvertimento è stato ribadito dal commissario per gli affari monetari dell'Unione Europea Joaquin Almunia. "La Commissione Europea - ha dichiarato Almunia - ha adottato una raccomandazione sulla riduzione del deficit che il nuovo governo italiano dovrà applicare. Quando un paese è sotto procedura per deficit eccessivo, c'è una vigilanza continua e a seconda degli sviluppi si decide il da farsi".

Il governatore della banca d'Italia, Mario Draghi, è ottimista. "L'Italia - ha detto - rimarrà nella zona dell'Euro con qualsiasi governo. L'economia italiana in questo momento sta tirando. La crescita sta rimbalzando verso l'1,2 per cento del prodotto interno lordo nel 2006". Il vice direttore della Banca d'Italia, Pierluigi Cicca, non esclude che il dato sul primo trimestre "possa essere rivisto leggermente al rialzo". Le ultime indicazioni di Bankitalia ipotizzano una crescita irrisoria, intorno al 0,4 per cento. Giulio Tremonti, ministro dell'economia uscente, difende la pro-

pria gestione, definisce "ragionevole" un deficit del 3,8 per cento nel 2006 e mette le mani avanti sui rapporti con la nuova maggioranza. "Escluse formule tattiche, del tipo 'voto anch'io per spaccarli' - ha detto nella conferenza stampa conclusiva - la maggioranza deve fare la sua proposta: se la ritiene giusta, l'opposizione si aggiunge, ma non si sostituisce alla maggioranza stessa". Ora che di fatto non ha più responsabilità di governo, Tremonti propone quello che in passato non aveva mai voluto: di valutare la possibilità di ridurre le tasse sulle benzine.

Il ministro del tesoro americano John Snow, rivolgendosi ai colleghi del resto del mondo, ha riassunto così i problemi del momento: "Dobbiamo essere vigili nei confronti degli sviluppi sui mercati del petrolio, la spirale degli squilibri mondiali, le pressioni protezionistiche e la vulnerabilità dei bilanci". Lo stesso presidente Bush, ex petroliere, nel discorso alla radio del sabato ha insistito sulla necessità di sviluppare fonti alternative di energia.

I ministri del G7 hanno invitato a cena venerdì sera i colleghi dell'Arabia Saudita, degli Emirati e della Cina. Cercavano il dialogo, ma ognuno è rimasto sulle sue posizioni. I ministri dell'Opec hanno presentato ieri al fondo monetario un documento in cui invitano a smettere di lamentarsi per il prezzo del petrolio che ha superato i 75

«Il pil sta rimbalzando verso l'1,2% nel 2006»
 Tremonti scopre la possibilità di ridurre le accise sui carburanti



Foto di Yuri Gripas/Reuters

dollari il barile. "I rincari del petrolio - sostengono - dal 2002 a oggi hanno assorbito meno dell'uno per cento del prodotto lordo mondiale. Nel 2006 il loro impatto sull'economia dei paesi industrializzati rimarrà limitato".

Il ministro americano Snow ha insistito perché il fondo monetario svolga un ruolo più attivo di sorveglianza sui cambi. Il suo problema si chiama Cina. Dall'estate scorsa la moneta cinese si è rivalutata soltanto dell'uno per cento sul dolla-

ro, nonostante l'enorme squilibrio della bilancia commerciale. Il G7 finanziario, che di solito si astiene dal criticare singoli paesi, nel comunicato di Washington ha sostenuto: "Maggiore flessibilità nei cambi delle valute dei paesi

NOMINE

Il Governatore presidente del Financial stability forum

È il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, il nuovo presidente del Financial Stability Forum. Draghi subentra a Roger W. Ferguson, vice presidente del board della Federal Reserve. Creato nel 1999 su indicazione del G7, il Forum promuove forme di cooperazione e coordinamento tra le autorità nazionali e internazionali di vigilanza sui mercati finanziari, e sovrintende alle azioni necessarie per assicurare la stabilità bancaria e finanziaria internazionale, ottimizzare il funzionamento dei mercati, e ridurre i rischi sistemici.

Del Financial Stability Forum sono membri le autorità nazionali che hanno competenze nel settore della stabilità e supervisione finanziaria, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, la Banca dei regolamenti internazionali, l'Ocse, il Basel Committee on Banking Supervision, l'International Accounting Standards Board, l'International Association of Insurance Supervisors, l'International Organization of Securities Commissions e la Banca Centrale Europea.

Insomma, un riconoscimento di alto livello per il nuovo governatore italiano. E non solo: un incarico che dà anche al Paese un alto standing internazionale in un momento molto critico per l'economia italiana.

asiatici emergenti, in particolare della Cina, è indispensabile per consentire la necessaria rivalutazione".

Parole al vento. Il presidente Bush non ha ottenuto alcuna garanzia nell'incontro di giovedì alla Casa

Bianca con il capo di stato cinese Hu Jemin. Incombe il rischio di una guerra commerciale tra oriente e occidente: il congresso americano minaccia di imporre una tariffa punitiva del 27,5 per cento sulle importazioni dalla Cina.

Caro-benzina, in crisi automobilisti e trasportatori

In un anno la verde è aumentata del 6,5%. I Tir verso il fermo: costo del gasolio insopportabile

di Luigina Venturelli / Milano

TRASPORTI La corsa senza freni del petrolio, che venerdì ha superato i 75 dollari al barile, fa tremare automobilisti ed autotrasportatori: quali record si preparano a

bruciare i prezzi della benzina e del gasolio? Una prima preoccupante risposta prova a darla Alberto Clò, già ministro dell'Industria e tra i maggiori esperti del settore: «Con il petrolio che corre verso gli 80 dollari al barile, possiamo

aspettarci nuove impennate fino a 1,4 euro al litro».

Un salasso per i consumatori e una crisi annunciata per il settore degli autotrasporti, che già hanno dovuto accollarsi i rincari stellari dell'ultimo anno. Secondo la Cgia di Mestre, da aprile 2005 ad oggi il pieno di benzina in Italia è aumentato in media del 6,5%, con un'oscillazione che va dai 2,7 euro in più per il pieno di una Smart ai 7,4 euro necessari per un'Audi di grossa cilindrata. Sulle principali autostrade, inoltre, gli incrementi variano tra il 6% e il 7% se si includono i pagamenti dei pedaggi.

Per questo l'associazione dei consumatori Codacons lancia lo «sciopero del pieno» per i prossimi giorni: «Le quotazioni del petrolio spingono in tempi velocissimi i distributori a ritoccare i listini dei carburanti - accusa il presidente Carlo Rienzi - proprio quando si

Per gli esperti la verde potrebbe salire fino a 1,4 euro al litro
 Il Codacons propone lo sciopero del pieno

avvicinano i ponti del 25 aprile e del 1 maggio. L'unica difesa per i cittadini è quella di limitare i consumi, evitando quando possibile di utilizzare l'automobile per gli spostamenti. Invitiamo i consumatori a ricorrere a mezzi di trasporto alternativi per spostarsi da una città all'altra in occasione dei prossimi ponti».

Il problema si pone, a maggio ragione, per le aziende di autotrasporto afflitte dalla necessità di recuperare gli extra-costi causati dall'escalation nel prezzo del gasolio, visto che a fronte dei maggiori costi determinati dagli aumenti del carburante, hanno sostenuto un incremento complessivo di cir-

ca il 22% in 15 mesi. Per questo saranno avviate nel breve periodo le procedure per un fermo nazionale della categoria: «Allo stato attuale - sottolinea Maurizio Longo, responsabile nazionale di Cna Fita - la categoria non è in grado di assorbire il 5% di aumento del prezzo del gasolio scattato dal primo gennaio scorso, anche perché questo rincaro, sommato a quelli del 2005, rappresenta un incremento globale superiore al 22%. Ciò determina il rischio di un collasso globale del sistema delle aziende. Nei tempi più brevi possibile saranno avviate le procedure per la proclamazione del fermo nazionale dei servizi di autotrasporto».

LA STORIA Il 15 maggio il marocchino El Akkioui entrerà formalmente a far parte della segreteria della Fillea, il sindacato dei lavoratori dell'edilizia della confederazione guidata da Epifani.

Moulay, il primo dirigente nazionale non italiano della Cgil

di Giampiero Rossi / Milano

L'investitura ufficiale arriverà il 15 maggio. Quel giorno Moulay El Akkioui sarà il primo dirigente nazionale non italiano della Cgil. Per la precisione, il quarantaduenne marocchino, è stato nominato segretario nazionale della Fillea, il sindacato di categoria dei lavoratori edili della Cgil. Non era mai accaduto prima, sebbene all'interno della confederazione - dai delegati ai funzionari - siano ormai tanti gli stranieri, al punto da indurre lo stesso Guglielmo Epifani a parlare di un sindacato multietnico.

Lungo la strada della multietnicità, però, la Fillea in particolare è già molto avanti, perché nei cantieri sono sem-

pre di più i lavoratori immigrati. E la nomina di El Akkioui ai vertici della categoria ne è una conseguenza diretta. «Credo che sia un fatto fisiologico - spiega lui stesso nel suo italiano ancora contaminato da un francese magrebino - ma credo sia anche un atto di coraggio e il segnale evidente della volontà di valorizzare l'opportunità offerta dalla presenza di tanti immigrati nel mondo del lavoro. La Cgil li considera davvero un valore aggiunto».

Moulay El Akkioui, però, non ha scoperto i diritti e i valori del sindacato da immigrato: «No, erano già scritti nel mio dna prima che io nascessi, vengono dalla mia famiglia, perché anche in Marocco c'è sempre stato chi si è battuto per i diritti degli altri; mio padre,

per esempio, è stato partigiano in Portogallo, contro la dittatura di Salazar...». Sebbene nato in un piccolo villaggio di pastori tra le montagne dell'Atlante, El Akkioui è laureato in biologia ed è stato tra gli animatori del sindacato degli studenti universitari sia in Francia che nel suo Marocco. Il suo arrivo in Italia, dunque, non è quello di uno dei tanti connazionali alla disperata ricerca di qualsiasi cosa, ma deve comunque pagare il prezzo del suo passaporto: prima inizia come biologo in un laboratorio, a Bari, ma deve accettare il "nero", poi si rassegna a un lavoro da operaio metalmeccanico ma deve subire un trasferimento incondizionato e immediato da Milano a Catania. Un percorso a ostacoli

che prosegue ancora oggi, quando il dirigente della Cgil, da vent'anni in Italia, padre di due figli nati nel nostro paese, non può votare e aspetta ancora la risposta alla sua domanda di cittadinanza.

L'approdo alla Cgil avviene nel 1990, a La Spezia, dove ha raggiunto un cugino e il sindacato cittadino lo ritiene adatto a coordinare la nascente struttura di riferimento per i lavoratori immigrati, tra i quali tanti marocchini. Tra loro una gran parte lavora nell'edilizia e nel marmo, ed è così che progressivamente Moulay El Akkioui si avvicina al mondo dei cantieri, fino a essere cooptato nella struttura sindacale di categoria, la Fillea di La Spezia. Riesce a conquistare la fiducia dei

lavoratori, cantiere per cantiere, e porsì quale interlocutore affidabile per gli imprenditori e anche a vincere battaglie durissime, specialmente per un sindacalista arrivato dal Marocco. «Una volta un imprenditore mi ha buttato sul tavolo la sua tessera del Msi e mi ha detto: "La sai chi sono io?". E io senza perdere la calma gli ho mostrato la mia tessera della Cgil e gli ho detto: "Io sono un sindacalista". Riuscì a raccogliere una sessantina di nuove iscrizioni in pochi mesi, in quell'azienda».

Ma quello è solo l'inizio, perché poi l'imprenditore presenta settanta licenziamenti in un colpo solo e El Akkioui organizza un'assemblea permanente in azienda. «Una notte lui venne da me

e mi minacciò: "Se non te ne vai, io ti sparo". Io non feci altro che mantenere il presidio e denunciarlo. Ma la cosa più bella fu la reazione dei lavoratori - conclude il racconto - mi furono sempre molto vicini, quasi per proteggermi fisicamente».

Proprio il contatto con i lavoratori, di qualsiasi nazionalità, è quello che al neo segretario nazionale piace di più della vita da sindacalista: «Credo che adesso che andrò a Roma mi mancheranno un po' le assemblee, anzi spero che mi invitino ancora qualche volta. Ma comunque continuerò il mio impegno per tutti i lavoratori di questo paese. Certo, con una sensibilità in più per gli immigrati come me, intrappolati tra la Bossi-Fini e la Legge 30».